

## Il reportage

Ore d'impasse allo scalo di Bussoleno durante il transito di "Castor"

# I contestatori "assediati" in vettura mentre passa il carico delle scorie

## La polizia li attende in stazione e l'"assalto" diventa un flop

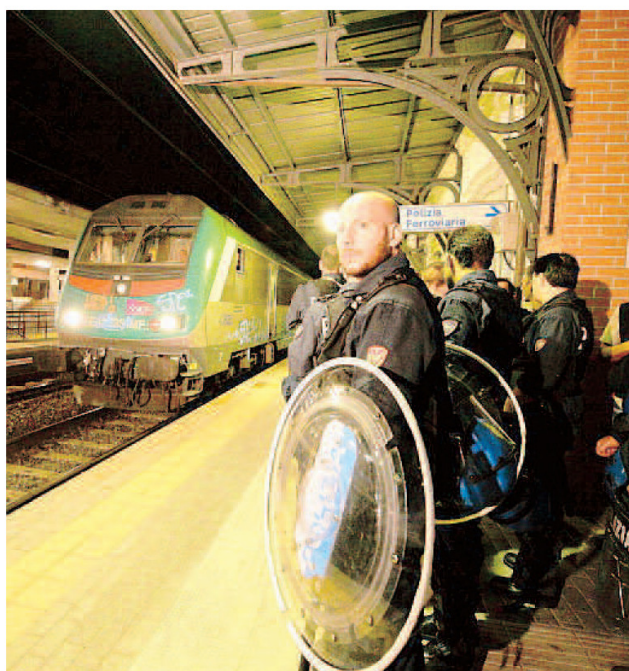
(segue dalla prima di cronaca)

## MEO PONTE

SU QUEL convoglio ci sono i manifestanti partiti dal campeggio, il loro proposito è quello di occupare i binari della stazione per bloccare il passaggio di "Castor", il treno speciale che porta 0,7 tonnellate di "combustibile irraggiato", scorie nucleari, da Saluggia a Le Hague in Francia per essere "riprocessato" e rispedito in un deposito in Italia. Per Giuseppe Nucci, amministratore delegato della So-

## La sorpresa

Quando i dimostranti si accorgono che ci sono agenti e carabinieri in assetto antisommossa tirano le tende e restano lì perplessi e attoniti



Lo schieramento di forze dell'ordine, lunedì, alla stazione

gin, è «la più grande bonifica della storia del nostro paese» che prevede la ripulitura di 235 tonnellate di materiale radioattivo. Per il movimento No Tav è invece un'altra occasione per scendere in piazza.

Già dal mattino dai siti del movimento si scopre che il passaggio di "Castor" è il segreto di Pulcinella. L'appuntamento rimbalza via web: a mezzanotte, alla stazione di Bussoleno. In realtà sulla piazza dello scalo a quell'ora non ci sono più di trenta persone, i soliti aficionados di ogni appuntamento No Tav. Borgone, Susa, Bussoleno sono immerse in una pace che sarebbe la gioia dei nemici della movida: bar chiusi, una coppietta in auto al semaforo. Ci sono in compenso tanti poliziotti e carabinieri. I loro mezzi arrivano in colonna alla stazione di Bussoleno perché dalla centrale è appena arrivata la notizia che dal campeggio di Chiomonte è partito

un centinaio di anarchici. Alle 23,50 a Graverre una pattuglia di carabinieri ha già fermato un furgone: a bordo ci sono due ragazze e sette ragazzi, tutti francesi. Sono diretti al campeggio, finiscono in camera di sicurezza perché a bordo hanno il "necessaire" per la guerriglia nei boschi (maschere antigas, coltelli, tronchesi, tre taniche di benzina) e un vademecum sulle tecniche di scontro con polizia. Sette sono noti alla gendarmeria francese che attende con ansia il loro rimpatrio.

La notizia più sorprendente è che il gruppo partito da Chiomonte ha deciso di arrivare a Bussoleno in treno. La dottoressa Lavezzaro, che coordina i plotoni della polizia, stenta a crederci. E resta ancor più sorpresa quando il capostazione, fraintendendo i suoi ordini, blocca il convoglio appena fuori dalla stazione: gli anarchici scendono, si guardano intorno, poi risalgono in

carrozza senza rendersi conto che stanno entrando in una trappola. Quando il convoglio approda in stazione e si accorgono che sul binario li aspettano polizia e carabinieri in assetto antisommossa è troppo tardi. Tirano le tende dei vagoni e restano lì, perplessi e attoniti. Tanto che le forze dell'ordine sospettano che si tratti di una mossa strategica. E invece no, a bordo del treno sono davvero sorpresi.

Gli unici quattro pendolari del locale scendono, si lasciano identificare e se ne vanno a casa. Gli anarchici no: non vogliono farsi identificare, quindi restano sui vagoni con le tende tirate. Il conduttore è lapidario: «Non mi muovo da solo con questi a bordo. Fatti 200 metri, possono tirare il segnale d'allarme, bloccare il treno e saltare giù». La dottoressa Lavezzaro sigola al megafono: «Scendete, sarete identificati e poi lasciati liberi di andare do-

ve volete». Nessuno si muove. Intorno alla stazione c'è poca gente. Arriva la notizia che a Borgone una decina di manifestanti ha tentato di occupare i binari ma se l'è data a gambe alla comparsa del primo poliziotto. C'è anche un tentativo di punzecchiare il cantiere Ltf, ma una ruspa e sei blindati spediscono tutti a dormire.

Verso le tre un ferroviere con la "tripla" chiude le porte del convoglio dove sono assediati gli anarchici. Pochi minuti dopo passa come un razzo il treno civetta che prece-

## L'epilogo

Verso le 3 un ferroviere chiude le porte ed ecco i treni scortati. Poi i passeggeri scendono vengono fotosegnalati e accompagnati fuori

de "Castor", poi "Castor" vero e proprio e infine il convoglio della scorta di protezione dei vigili del fuoco. Tutti e tre tanto veloci che gli anarchici non fanno neanche in tempo a vederli. Alle 3,30 il "Castor" è regolarmente a Bardonecchia e alle 4,40 oltrepassa il Frejus ed è affidato ai francesi. A Bussoleno arrivano due avvocati del Legal Team e Ezio Locatelli di Rifondazione che si propone come mediatore. L'accordo è raggiunto: tutti i passeggeri saranno fotosegnalati e, a gruppi di 5, accompagnati fuori dalla stazione. I primi passano salutati da un mesto applauso che non consola. La sconfitta è evidente. Solo Locatelli dice: «L'azione è pienamente riuscita dal punto di vista politico». E gli stessi anarchici ammettono: «Stavolta il treno è passato in orario ma ancora una volta è stato rotto il muro del silenzio che accompagna questi trasporti». Chi si accontenta...